

qua di Po, et *maxime ultimate*, al tempo di sguizari, in quanto pericolo era si lui non era che volse venir a passar a Cremona; in la terza, di la condition di le nostre zente d'arme, et mostrò gran memoria in referir molte cosse e lettere scrisse. Poi parlato le do prime parte, parlò di sier Leonardo Emo che lo calunniò contra raxon, che li mostrò sempre amico fin l'ultima sera partì da lui; e a le oposition li fo fate si justificò benissimo, *licet* il processo fece i sinici fusse leto in Pregadi. Poi intrò in le zente. Come era stà fato la monstra zeneral; havemo 851 homeni d'arme in tutto al stipendio nostro, di qual ne son 549 electi soto 8 capi, *videlicet* laudò questi: la compagnia dil signor governador et il capitano di le fantarie, il conte Guido Rangon, il cavalier di la Volpe, Zuan Batista da Fan et Paulo da San Anzolo, Julio Manfron et Piero da Longena; di altri nulla disse, *videlicet* domino Antonio di Pii etc. *Etiam* do altri laudò, si farano, è zoveni: conte Carlo fiol dil conte Bernardin, qual ha 50 homeni d'arme, et il fiol Marco Antonio di domino Thadeo da la Motela. Sono 15 capi di cavali lizieri, e li cavali lizieri numero *Item*, fantarie sono soto 36 contestabeli, che al tempo di la guera di Ferara la Signoria havea 5000 fanti sotto 4 capi. Disse non è condutier in campo non habi il suo protetor in Colegio, e cargò il Colegio assai: è facili a creder; danno conduta e non hanno pratica di le zente. Disse di la sua opinion di pagar le zente. Laudò sier Sigismondo di Cavalli e sier Alvise Bembo executori in campo e sier Zuan Vituri provedador di stratioti, e Andrea Rosso, fo suo secretario, *licet* fosse fato venir via. Nulla disse di sier Cristofal Moro, fo proveditor, suo collega, et è so cugnato, ni dil colateral. Laudò sier Domenego Contarini provedador. *Item*, sier Alexandro Donato e sier Francesco Contarini di sier Hironimo Grilo condutieri nostri, e sier Vituri di sier Alvise, fa il mestier a piedi, è valenti homeni. Stete 4 hore in renga, e poi il Principe lo laudò iusta il solito, e fo licentiatu il Pregadi.

- 10 *Copia de una letera dil magnifico Juliano de Medici data in Fiorenza, drizata a Piero Bibiena in Venecia, nara il sequito di ritenuti citadini.*

Domine Petre carissime.

Io non ho vostre dopo l'ultima mia de 19 del passato, per la quale vi significai la conjura scoperta et la nota de li huomini presi. Di poi si è aperta et purgata ben la piaga, et non si è, per la gratia de

Dio, trovato alcuno fondamento nè la lor malignità. Habbiamo fuggito el pericolo et facto paragone de li amici et de la fede et benivolentia de la città in forma, che ne ho immortale obligatione. Erano i capi di questa intelligentia Agostino Capponi e Piero Pagolo Boscoli, giovani, benchè di buona casa, senza reputatione, o seguito, o facultà, et havien conferito più volte insieme di levarci da terra, consentito et deputato el luogo et facto una lista di parecchi giovani che credevano fussin malcontenti di noi, et andaronli tentandoli. Riscontrorno in Nicolò Valori et Giovanni Folini i quali prestorno orecchie, et interrogati più volte de' modi ad far novità, et aperto l'animo loro, visi a dui, li porno drento. De' primi due, Agostino et Pietro Paulo *supplicium capitis sumptum est*; Nicolò et Giovanni son confinati nel fondo de la torre de la rocha de Volterra per due anni, et non ne possono ussire se non col partito del magistrato de li Oeto con tutte le fave nere; di poi son relegati in perpetuo fuor del dominio fiorentino in certi luogi determinati. Et tutto questo juditio è facto con pratica et parere unito di buon numero di citadini de' primi ben qualificati. Alcuni altri, per aver qualche participatione, come Francesco Seragli, Pandolpho Biliotti, Dutio Adimari, Ubertino Bonciani, son confinati per parecchi anni nel contado in diversi luogi; li altri, che non erano in dolo, son rilassati a buon sodamento. Noi staremo vigilantissimi, et con questa occasione assicurando lo stato a beneficio publico et privato; et di quello acaderà a la giornata, vi faremo advisato, et più comodamente si potrà fare aprendosi, come io spero, el passo di Ferara. Hora io harò caro che voi largamente mi discoriate quel che ne intendete; et quanto più sarete libero et più particolare, tanto ne harò maggior piacere. Di le nove di Roma penso che ne siate benissimo informati, così de Lombardia, che si intende ch'el Duca et vicerè si voglino insignorire di Piacenza et Parma. Qui è parso voce che lo signor Joan Paulo Baglioni sia partito senza licentia de la Illustrissima Signoria. Quando in simili accidenti possiate advisare, molto ci sarà grato intender i progressi di costì; nè per questa mi occorre altro, se non mi raccomando a quella Illustrissima Signoria, et bene valete.

Florentiae, die 7 Martii 1512.

JULIANUS DE MEDICIS.

A dì 11. La matina non fo alcuna letera. Intesi che a Rialto i Focher haveano auto lettere di Roma, di 5, come erano intrati in conclavi li cardinali, et